



Franco Muzzi 2014



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

50.mo di sacerdozio di don Bruno De Lazzer parroco di Caviola

Con commozione il 24 giugno scorso ho fatto gli auguri a Don Bruno per i suoi cinquant'anni di sacerdozio a Roma, nel palazzo pontificio del Laterano, alla fine dell'eccezionale avvenimento della chiusura del processo diocesano del Servo di Dio P. Felice Cappello. Era presente una folta rappresentanza di parenti e di cittadini di Caviola.

Il 28 giugno, con un gruppo di amici delle alte vette, avrebbe celebrato la sua Messa d'oro sul Gran Sasso. Ora rinnovo l'augurio e gli dico il sentimento che mi ha spiritualmente unito a lui per quella Messa d'oro in alta quota, a 2900 metri. Mi sono detto: è proprio vero quello che P. Ettore Andrich ha detto nella chiesa di Caviola all'omelia della prima Messa di don Bruno Soppelsa, nel giugno 1994. Ricordo bene la sua insistenza nel dire che il Calvario è la montagna più alta e la Messa è l'elevazione alle altezze del Calvario. Diceva: "Il sacerdote è chiamato a salire il Calvario per amore dei suoi fratelli. In questa società che privilegia l'aver all'essere, il sacerdote

deve assomigliare a Dio: Lui è, e ad un sacerdote non dice: «Tu sei mio», ma invece, «tu sei Me!»". Quel giorno ho accompagnato l'evento pensando ai Calvari che don Bruno toccato in questi cinquant'anni condividendo tante sofferenze nelle parrocchie di S.

Tomaso Agordino, della Pieve di Livinallongo e di Caviola. L'ha fatto testimoniando che il Calvario di Gesù porta alla risurrezione. E don Bruno, celebrando il mistero di morte e risurrezione, ha dato la certezza consolante della vita che non muore.

L'amore per la montagna, e le sue alte ascensioni con tanta gente, lo fa capace di condividere la gioia della vita con umanità e commozione. La preghiera pensosa, che segna le tappe delle loro salite, offre il segreto per comprendere la montagna come simbolo di altezze



misteriose che danno la gioia che non morirà mai.

Grazie, Don Bruno per la tua fedeltà nella vita sacerdotale, per come guidi anche nella quotidianità la parrocchia della Beata Vergine della Salute in Caviola, per come fai crescere laici corresponsabili e famiglie che sono ceppi ben radicati nella fede.

Quando, nella Pentecoste del 1970, Paolo VI, presto beato, celebrò il cinquantenario della sua prima Messa, disse: «Questa, Fratelli e Figli, è la testimonianza che noi vi

dobbiamo circa il nostro Sacerdozio, del quale voi, con tanta carità, volete ricordare la lunga durata, e preannunciare così il suo non lontano terreno tramonto». La sua vita durò ancora più di otto anni. Quella di Don Bruno durerà molto di più per il vigore del suo fisico di montanaro e per la protezione della Madonna della Salute. Ma poi, non è forse vero, Don Bruno, che alla nostra età puntiamo a una meta più alta del Calvario e aspettiamo sereni il nostro "non lontano terreno tramonto"?

Dal 2000 parroco a CAVIOLA

Lasciare un paese e soprattutto una comunità che ti ama dopo 27 anni non deve essere stato facile per il Parroco don Bruno quando il Vescovo Brollo gli comunicò che avrebbe dovuto lasciare Pieve di Livinallongo per occuparsi di una nuova realtà parrocchiale. Nella valigia avrebbe portato con sé un grande bagaglio di ricordi di persone, di amici, di eventi gioiosi e tristi, la perdita dei genitori, la vita foderata ricca di tradizioni e di cultura ladina, la visione delle montagne circostanti, ecc. Si sa comunque che la missione di un sacerdote è quella di assecondare la volontà del Pastore e dare la sua disponibilità al servizio della comunità a lui affidata; una comunità che non conosceva ma che restava comunque nell'ambito agordino e soprattutto a ridosso delle vette dolomitiche.

Fu così che il 7 ottobre 2000, festa della Madonna del Rosario, sotto una giornata uggiosa e nevosa don Bruno si presentò alla nuova comunità di Caviola; una po-

polazione che aveva salutato con un certo dispiacere don Giuseppe e che ora proseguiva il percorso con il nuovo pastore affidatole dal Vescovo.

Con trepidazione egli si mostrò subito alla gente con grandissima disponibilità al dialogo e alla ricerca di un rapporto fraterno, ponendosi alla pari con quanti si fossero avvicinati a lui. Ha cercato subito la collaborazione tra quanti potessero essere di aiuto nella conduzione della Parrocchia; ha stretto delle amicizie che via via si sono consolidate; ha avuto attenzione in particolare alle persone anziane e ammalate diventando un po' alla volta "il nostro don Bruno" la cui casa è sempre aperta all'accoglienza.

Subito gli impegni si sono presentati con la celebrazione dell'anno giubilare e con i cinquant'anni della fondazione della parrocchia (31.12.1950) celebrati con sobrietà, ma dando importanza soprattutto alla volontà di una popolazione che si era adoperata per la costruzione del nuovo edificio



7 ottobre 2000: Il sindaco di Falcade accoglie il nuovo parroco all'ingresso della chiesa parrocchiale di Caviola

oltre che al ricordo dei parroci che lo avevano preceduto e in particolare don Celeste che ne era stato il promotore.

Schivo per ogni segno di grandezza, don Bruno ha curato in particolare l'aspetto pastorale del suo mandato, dando importanza soprattutto alle celebrazioni sobrie e ben curate con l'aiuto di cantori, catechisti, lettori, chierichetti e con le persone dedite alla cura e custodia sia della chiesa parrocchiale che di quelle frazionali.

Grande attenzione ha infatti sempre avuto anche per le popolazioni delle frazioni con la frequenza settimanale anche in quelle piccole realtà che soprattutto nella occasione della sagra sono animate con le belle celebrazioni. Anche la tradizione delle rogazioni presso i paesi è stata da lui mantenuta viva, dando spazio all'aspetto pellegrinante del popolo cristiano.

La sua venuta ha portato anche segni di novità, come la

richiesta della presenza, nelle occasioni importanti, dei vari gruppi civili di volontariato; la giornata di fraternità con gli anziani e la celebrazione degli anniversari di matrimonio, che sono sempre vissute con gioia e riconoscenza per i traguardi raggiunti; quest'anno sarà particolarmente vissuto anche il suo cinquantesimo di consacrazione sacerdotale.

Non possiamo poi dimenticare che, grazie alla collaborazione di amici di Riese, è stata posta in essere la festa di S. Pio X°, a cui è dedicata la Chiesa, ed è stato siglato con quella comunità un vero patto formale di amicizia.

L'occasione del 50° della morte di Padre Cappello ha stimolato il nostro Don a prendere contatti con la congregazione dei Gesuiti per la definizione del processo diocesano della causa di beatificazione giungendo così alla sua conclusione proprio il 24 di giugno scorso con una solenne celebrazione a San Giovanni



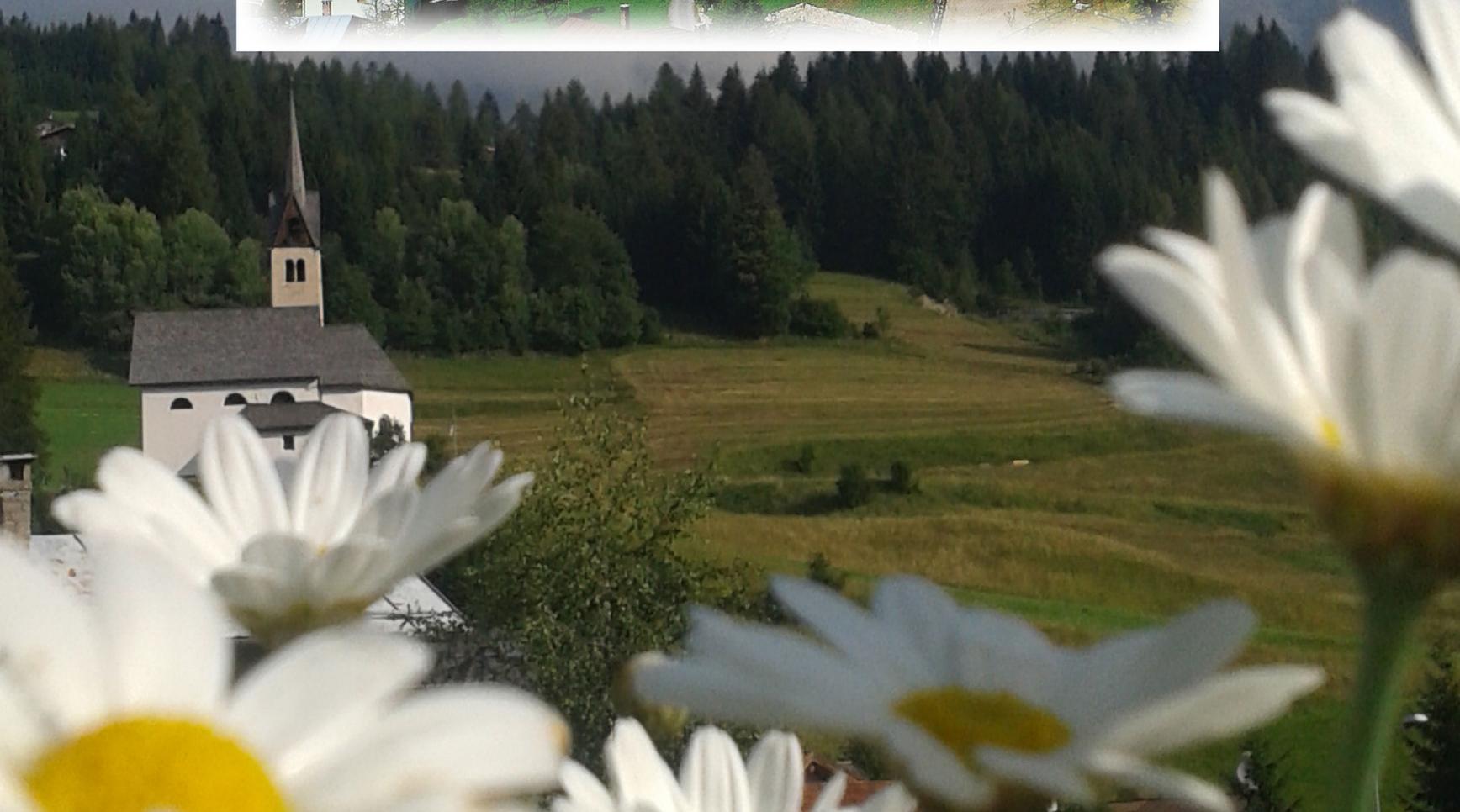
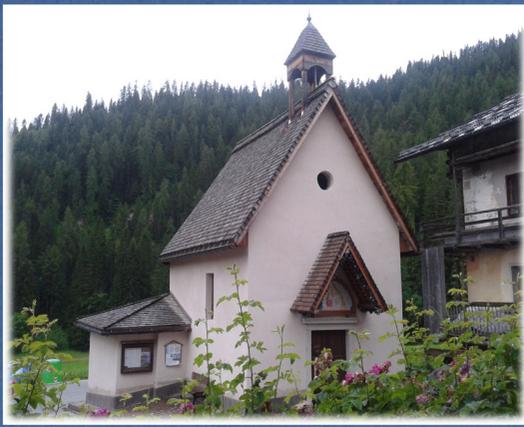
Momento la celebrazione



do Bruno durante il momento conviviale alla Casa della Gioventù



Alla fine della celebrazione saluta i bambini presenti





Natale 2000: Il presepio realizzato per ricordare il 50° della parrocchia "50 ANNI DI PIETRE VIVE"

in Laterano a Roma.

Quello che in particolare distingue don Bruno è la sua passione per la montagna, tanto da aver creato un bel gruppo di appassionati locali e non, che settimanalmente si ritrovano a camminare tra i monti rendendo lode a Dio per il creato, sostando in preghiera al cospetto della natura. Una passione che si era consolidata anche a Livi-

nallongo, tanto da trascinare anche qui alcuni appassionati.

Senza trascurare le opere strutturali della parrocchia, don Bruno ha sempre cercato di essere parsimonioso nello spendere, - come del resto anche per se stesso, vivendo in maniera francescana, - impegnandosi per la chiesa di Valt, la rampa di accesso ai disabili nella chiesa di Caviola e con il progetto del nuovo l'organo.



31 dicembre 2000: Il Cardinale Cordes celebra la S. Messa in ricordo della fondazione della parrocchia



18 agosto 2012 - festa di San Pio X: Il Cardinale Giovanni Battista Re alla fine della celebrazione, insieme a don Bruno, il sindaco di Falcade, il sindaco di Riese Pio X, i gruppi parrocchiali e civili operanti nelle parrocchie di Caviola- Valle del Biois e Riese Pio X

Caro Don Bruno,

siamo qui tutti riuniti a festeggiare i tuoi 50 anni di vita sacerdotale.

Da quel giorno certamente da te ricordato tanto tempo è ormai passato.

"Caro Bruno, anima del Signore ti voglio far diventare un bravo Pastore".

Alla chiamata del Signore rispondesti e la Parola di Dio Padre sempre ci dicesti.

Dopo molti anni dal tuo mandato nella Parrocchia di Caviola finalmente sei arrivato.

Nell'anno 2000 tondo tondo arrivasti quaggiù da Livinallongo.

Arrivasti in autunno inoltrato e il Nostro Parroco sei diventato.

Sei arrivato con il Vangelo, la croce e il messale in mano con la speranza di aiutarci ad essere un buon cristiano.

Con le tue doti di grande semplicità ti sei fatto voler bene da tutta la comunità.

La montagna e il cammino sono la tua gran passione e assieme agli "amici della montagna"

è sempre una bella condivisione.

Dalla natura rimani sempre affascinato e continui a ringraziare Dio per il creato.

L'Auta, il Mulaz ... tutte le cime sono tue credo ti manchi ormai soltanto il K2.

Pregiera e cammino, cammino e preghiera è questo il tuo motto da mattino a sera.

Tu ci insegni ad ammirare la natura e che chi ha fede non deve aver paura

ma, ogni tanto, ti preghiamo rallentiamo l'andatura...!!

Caro padre, per tutti questi anni del tuo cammino trascorso

ti diciamo un grande GRAZIE

per aver un po' di strada assieme a te percorso.

Per questo bel disegno a cui Dio t'ha destinato

ti auguriamo che di ogni tua buona azione

tu sia ricompensato.

Caro Don Bruno ti vogliamo bene,

benediciamo il tuo operato

e diciamo tutti insieme che il Signore sia per sempre lodato.

Fausto Pellegrinon

Ogni volta che qualcuno ha offerto anche un minimo aiuto e servizio alla parrocchia, ha sempre ricevuto da lui un grazie di cuore. Ora, senza voler essere esaurienti per quanto il nostro Don Bruno ha dato in questi

quattordici anni, in termini di generosità e di esempio, con tanta affabilità e confidenza, anche da questo giornale giunga a lui da tutta la Parrocchia un GRANDISSIMO GRAZIE! E l'augurio "ad multos annos" ancora tra noi.

Ricordi del fratello Marcello



Mamma Elisa, papà Davide e don Bruno

Don Bruno è nato a Ronch di Laste di Rocca Pietore il 24 settembre 1937. Da piccolo era un bambino gracile; la mamma, impegnata nei lavori di campagna non poteva occuparsi di lui e spesso ero io che dovevo accudirlo.

Avevo solo cinque anni di più e di conseguenza soffrivo perché non potevo giocare con gli amici.

Bruno cadeva di frequente, perché era debole, e così spesso lo vedevamo ince-

rottato.

Nel '56, durante il periodo delle Olimpiadi di Cortina, è stato ricoverato per circa sei mesi all'ospedale Codivilla Putti per un dolore alla gamba, tutt'ora ignoto. È stato ingessato e ha dovuto rimanere fermo a letto, così ha perso l'intero anno scolastico. I medici avevano diagnosticato che non avrebbe potuto più camminare. Ma Bruno, negli anni, è riuscito, con la forza di volontà, ad affrontare e a superare il problema. Lo possiamo ora constatare nell'entusiasmo che dimostra nell'organizzare camminate ed escursioni in montagna in compagnia dei suoi parrocchiani.

A scuola era bravo e, finite le elementari, gli hanno consigliato di iscriversi alla scuola di Arte e Mestieri di Caprile. Gli piaceva molto e aveva deciso di fare il falegname.

Una sera è tornato a casa in compagnia di un sacerdote: il Direttore della scuola. I miei genitori lo hanno accolto preoccupati, perché non capivano la motivazione di quella visita inconsueta. Il Direttore era venuto per chiedere loro il consenso di farlo entrare in Seminario. Grande è stata la sorpresa di papà e mamma! Hanno chiesto a Bruno se fosse convinto di questa scelta e lui, pronto, ha risposto di essere "convintissimo". Il giorno in cui è partito per entrare in Se-



Don Bruno con il fratello Marcello

minario, ricordo che cantava. Lo studio andava bene; la vita in Seminario però comportava grandi sacrifici: vivevano allora rigore, disciplina e severità. Quando, il 13 gennaio 1962, si è celebrato il mio matrimonio con Agnese Lina Gabrieli, a Bruno non è stato concesso di partecipare neppure alla Santa Messa. Ripensandoci, ancor oggi Don Bruno trova ingiusta questa decisione, tanto più che mancava poco ormai alla Messa Novella, che avrebbe celebrato a Laste nel giugno del '64.

Da seminarista Bruno tornava a casa durante le vacanze e subito trovava tanto lavoro da fare. La mamma infatti era sola a casa, perché sia io che mio padre eravamo a lavorare in Svizzera, e lui si adattava e aiutava mia mamma a fare il fieno nei numerosi prati.

Il 18 giugno 1964 è stato consacrato Sacerdote a Santa Maria delle Grazie ed ha celebrato la Messa il giorno successivo a Laste.

Subito dopo è stato mandato come cappellano a Rocca Pietore, fino al 1966, poi per altri tre anni è stato cappellano a Pieve di Livinallongo.

La sua prima esperienza di parroco è stata a San Tomaso ed è durata dal 1969 al 1973. Successivamente è stato decano di Pieve di Livinallongo fino al settembre del 2000. Il suo ingresso nella parrocchia a Caviola è avvenuto il 7 ottobre dello

stesso anno.

Don Bruno ha battezzato le tre nipoti: Luciana, Veronica e Nadia e in seguito ha celebrato i loro matrimoni.

La sua grande passione per la montagna si è sviluppata con il passare del tempo: ricordo che la sua prima esperienza l'ha fatta cimentandosi con la ferrata del monte Civetta, molto sportivamente, senza adeguata preparazione e senza neppure l'imbracatura.

Da giovane proprio non ci avrebbe neppure pensato, ma con gli anni è cresciuto in lui il desiderio, che riesce a comunicare ai suoi parrocchiani, di avvicinarsi alla natura e di salire in alta quota per trovare la pace e la vicinanza del Creatore.



Laste - 29 giugno 1964 la prima Messa Celebrata da don Bruno



Bruno sul triciclo con mamma, fratello e la vicina di casa. Stava volentieri in compagnia anche di un piccolo vitello.

UNA PROPOSTA DECISIVA



don Carlo De Bernard

Per ognuno di noi, da quando veniamo al mondo, sono decisive le relazioni con le persone; in primis con i nostri genitori. Da loro siamo educati nella crescita con la recita delle preghiere, accompagnandoci in chiesa, inviandoci alla scuola. Il rapporto con le persone, con i compagni di gioco diventa quindi motivo di amicizia e di condivisione, ma anche di crescita. E' così che dai primi educatori siamo passati ai maestri di scuola e al nostro parroco del paese che, insieme ai catechisti, ci ha introdotti, dopo il battesimo, nella vita della comunità cristiana. Altre persone poi nel corso della vita, ma soprattutto negli anni

dell'adolescenza, diventano importanti per le nostre scelte decisive e che segnano la nostra futura esperienza umana.

Correvano gli anni del dopoguerra: la vita era difficile, con i padri all'estero, le madri con i figli al seguito nel lavoro dei campi, la fienagione in montagna, la cura della stalla, la preoccupazione per la crescita dei figli, ecc..

Proprio a cavallo della guerra e degli anni '50 era parroco di Rocca Pietore don Carlo De Bernard, grande appassionato di montagna e che in seguito sarà chiamato ad essere l'Arcidiacono di Agordo.

L'incontro con questo valente sacerdote che in varie occasioni aveva intuito le doti di disponibilità di Bruno fu decisivo. Questi infatti propose al giovane di frequentare il Seminario. L'invito fu profetico per farlo diventare nel 1964 un Ministro della Chiesa che porterà tanto del bene a S. Tomaso, a Livinallongo e da 14 anni anche a Caviola.

Vista la passione di Don Bruno per la montagna, forse anche un po' di seme era stato infuso proprio in quel primo invito da una persona che amava i monti e la loro gente.

Uomo di Dio Sacerdote per sempre

Uomo di Dio ti dico:
 "grazie!" e lo prego anch'io,
 sei ministro di Dio
 ama come Ama Dio;
 Uomo che rappresenti Dio
 benedici con la tua mano consacrata
 la persona sconsolata
 tu, solo tu uomo di Dio
 puoi dire al mondo,
 che il suo Amore è grande
 e su tutti è trionfante
 all'uomo che Lui ha creato
 il suo unico figlio ha donato
 ed è poco amato;
 grazie a te uomo di Dio!
 che fai delle parrocchie
 la tua casa
 e del tuo cuore
 dimora d'ascolto ai bisognosi d'Amore,
 ama come Ama Dio!
 per questo lo prego io,
 grazie uomo di Dio
 che porti il suo Amore all'uomo
 e quello dell'uomo a Dio
 che insieme piangi e gioisci
 per trovare con lui
 la forza e la speranza
 uomo, ministro di Dio
 ama come Ama Dio!
 Grazie! che consoli, accogli e ami
 e in ogni uomo vedi il volto Divino,
 nulla sfugge all'occhio di Dio.
 Grazie uomo di Dio!
 Per tutto questo lo prego anch'io!



Laste - 29 giugno 1964: foto di gruppo alla fine della celebrazione

LA PRIMA ESPERIENZA DI PARROCO A SAN TOMASO AGORDINO

Don Bruno è stato parroco a S. Tomaso Agordino dal 1969 al 1973. Dopo 40 anni i ricordi sono un po' sfuocati, ma rimane la sensazione tangibile di un parroco che è arrivato in parrocchia con l'entusiasmo della sua gioventù ed è riuscito a riunire attorno a se' e ridare fiducia a una comunità segnata da precedenti esperienze.

I giovani dell'epoca ricordano con piacere e con affetto quel parroco che li portava a fare gite in montagna e promuoveva i momenti di incontro e di socializzazione, sempre che le attività lavorative lo permettessero: prima di

tutto, insegnavano i genitori, venivano comunque i lavori agricoli!

E' doveroso anche un pensiero ai genitori di don Bruno che hanno accompagnato il figlio a San Tomaso, abitando con lui in canonica: si erano inseriti splendidamente nel tessuto sociale del comune aiutando il figlio a fare comunità.

Tanti auguri a don Bruno per il traguardo raggiunto, l'auspicio che possa continuare a fare del bene per tutti i prossimi anni che gli concederà il Signore.

La comunità di San Tomaso



26 Agosto 1969. Don Bruno e ragazzi di S. Tomaso all'inizio della galleria del Castelletto della Tofana e verso la vetta della Tofana di Rozes



29 Luglio 1969. Tabiai di Ciamp. Don Bruno con la polenta dopo l'escursione sui Lastei (Sassobianco)



Agosto 1969. Don Bruno con i ragazzi di San Tomaso in gita in Val Civetta.



Agosto 1969. Gita in montagna di don Bruno con ragazzi di S. Tomaso.

27 ANNI A PIEVE DI LIVINALLONGO

Notizie colte dal Bollettino "Le nuove del Pais"

La passione per la montagna

La passione di Don Bruno per la montagna è una cosa innata, quasi una simbiosi tra lui e le vette delle nostre Dolomiti; un amore che ha trasferito anche a Caviola con la formazione del gruppo degli "Amici della montagna". Una passione che accomuna a moltissimi brani della Bibbia e soprattutto del Vangelo, dove Gesù, nel suo andare, si ritrova spesso sul monte. La stessa sua passione prende avvio dal Monte degli Ulivi.

L'elevazione altimetrica si accosta quindi alla elevazione spirituale e così, vuoi per la posizione del servizio pastorale, vuoi per la sua origine familiare, vuoi per aver incontrato tanti amici amanti del camminare, questa attitudine al salire ha portato il nostro Don a percorrere nei suoi 27 anni a Pieve, i sentieri, le ferrate e le alte vie delle Dolomiti.

Tanti gli amici incontrati, tante le celebrazioni al cospet-

to della natura!

Ora questa passione vive con nuovi e vecchi amici di cordata anche qui a Caviola. Tra chi lo ha seguito fra i tanti Nico di Verona e Mario e Paola di Bologna.



Una delle varie esperienze di montagna con i ragazzi di Livinalongo

L'inverno sugli sci



C'era una volta: don Bruno sugli sci!

Quando le cime si imbiancano di neve ecco il nostro Don Bruno che inforca gli sci e via! Sulle piste del Burz, sulla Marmolada, sulle piste del Civetta.

E non solo, ma anche partecipando alle gare, come l'anno 1986 sul Burz con i sacerdoti di Bolzano, di Trento e di Bellino (la famosa valanga

nera) o con le gare dell'ACAT giungendo anche primo tra i veterani; e non è mancata anche qualche sciata col Vescovo Pietro Brollo sulla Marmolada sulle piste del Civetta e perfino al santuario di Ussari

Ora quella passione è svanita preferendo le ciaspe agli sci.

1989: 25.mo di sacerdozio

Il 2 luglio 1989 veniva celebrata la festa per il 25° di sacerdozio di Don Bruno, già da 16 anni parroco di Pieve. Nel Bollettino parrocchiale di allora così scriveva:

"25 anni: 5 lustri, un

"rimpianti".

Per il dono, per il bene che ho potuto fare con il tuo aiuto: GRAZIE SIGNORE. Per la "non fedeltà" ... Tu sei Buono e grande nell'amore, o Signore, ben più grande del mio peccato, ben più forte della mia debolezza.

25 anni: un traguardo importante con tante realtà da vivere e in un avvicinarsi di sentimenti e di emozioni alle volte contrastanti, ma sempre con riferimento ben preciso: il Signore, i fratelli, la comunità.

Tutto era iniziato (al termine di 13 anni di seminario) domenica 28 giugno del 1964 a S. Maria delle Grazie, dove il Vescovo Gioacchino Muccin mi consacrava sacerdote assieme al confratello don Arturo Callegari di Caprile.

Il giorno dopo, 29 giugno, festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, la prima santa messa cantata nella chiesa di Laste, attorniato da tanta gente in festa. E dopo la festa... il primo incarico pastorale a Rocca Pietore con Don Bernardo Tomaselli, poi a Pieve per tre anni con Mons. Lorenzo Irsara, quindi a S. Tomaso per 4 anni per la prima esperienza di parroco e dal 1973 a Pieve come parroco-decano.

quarto di secolo, una generazione...certo: una parte rilevante della vita di una persona.

25 anni da prete: un grande dono, una grande responsabilità, una grande opportunità di fare del bene, ma anche lo spazio per "omissioni", per "non fedeltà", per



Don Bruno con i suoi primi comunicandi

Una vita pastorale trascorsa nell'agordino, con raggio di azione limitato, ma non per questo meno ricca di esperienza e di emozioni, nel bene e nella gioia, nei momenti di festa come anche nella partecipazione al dolore degli altri e nell'accettazione del dolore che non manca di farsi ancora più vicino come per la morte del papà o per sofferenze inerenti al ministero sacerdotale.

Signore, benedici tutte le persone che ho avvicinato come sacerdote e che porto ancora nel cuore: le persone che ho cercato di aiutare, quanti mi hanno voluto bene, tutte le persone che mi hanno aiutato a crescere e a maturare anche attraverso la sofferenza, coloro che si sarebbero aspettato di più dame, i miei familiari, i parenti, gli amici di Laste, di Rocca, di S. Tomaso, gli amici alcolisti in trattamento e non, gli amici della montagna, del mare....

UNA PERSONA PARTICOLARE

Il caso volle che nel 1997 un certo Don Silvano di Faenza fosse ospite nella canonica di Pieve.

Ebbene, tra i due si è subito creata una profonda sintonia anche per la comune passione per la montagna.

Poco tempo dopo giunse l'annuncio che Don Silvano veniva consacrato Vescovo di Ascoli Piceno il giorno 4



ottobre dello stesso anno e invitava alla cerimonia anche il nostro Don Brino che venne accolto calorosamente dal nuovo Vescovo.

Fu una amicizia che è durata fino all'anno scorso, quando il Vescovo passò ad altra vita.

Anche la nostra parrocchia ebbe modo di averlo alcune volte fra noi e ne ricordiamo la sua affabilità e umiltà nel volersi sempre chiamare Don Silvano.

Ti prego Signore in particolare di benedire i Fodomi, con i quali ho vissuto per ben 19 anni condividendo gioie e dolori.>>

1998: 25 anni di decano

L'8 novembre 1998, giornata del ringraziamento, la Comunità del Decanato di Livinallongo si stringe attorno al suo decano per festeggiarlo.

Riportiamo dal bollettino di Pieve alcuni brani dell'omelia rivolta alla gente di Livinallongo:

"Carissimi, siamo qui riuniti nella Festa del Ringraziamento. Il nostro grazie al Signore per le promesse di Vita Eterna, per essere chiamati "figli della Resurrezione"; per i frutti della terra ed infine per i miei 25 anni di servizio pastorale a Fodom.

25 anni. Quanti! Una parte importante della vita.

Mi chiedo: Perché così tanti? Da quel lontano 1973: dal primo battesimo fino all'ultimo per un totale di circa 200 battesimi; dal primo matrimonio per un totale di circa 150 matrimoni; dal primo funerale fino all'ultimo per un totale di 410 funerali. Quanti avvenimenti in 25 anni: lieti e tristi. Quanta storia e quanti cambiamenti! Quanto coinvolgimento!

Perché così tanti? Non lo so nemmeno io, anche se spero che ciò sia avvenuto nella volontà del Signore, espressa attraverso i Superiori.

Mi domando ancora:

come sono trascorsi? Tanto tanto velocemente e dicendo questo esprimo già un giudizio positivo.

Non posso che ringraziare il Signore che mi è stato vicino in particolare in alcune circostanze. Grazie al Signore e alla Madonna che veneriamo con in titolo di Madonna della Neve: alla sua materna intercessione devo la vita!

Grazie però anche a quanti mi sono stati di aiuto e di collaborazione e sono tanti: cominciando dai miei genitori, da mio padre che da 13 anni riposa nella pace del Signore, e da mia madre novantaduenne, un po' acciaccata, ma piena di spirito, a mio fratello e alla sua famiglia.... Grazie ai tanti amici e collaboratori nella vita pastorale nei vari gruppi, ai sacerdoti che ho conosciuto, in particolare Mons. Lorenzo Irsara, mio predecessore. Nella vita civile e sociale: un grazie al Comune in particolare nella persona del Sig. Sindaco Giacomo Crepaz, che è sempre stato sensibile ai problemi della parrocchia, collaborando in amicizia e disponibilità. Un grazie alle varie associazioni e gruppi. Un saluto particolare ai membri del Club A.T. con i quali da vari anni c'è una bella collaborazione ed agli amici della montagna... Con

TANTI RICORDI DI PIEVE



Si può dire che metà del servizio pastorale di Don Bruno si sia svolto a Pieve di Livinallongo e perciò non si possono dimenticare momenti tristi e belli in mezzo alla sua comunità come l'esperienza con l'ACAT, il campeggio al Cavallino coi ragazzi, la visita a Roma con la Comunità di S. Egidio, l'incontro con il mae-

stro Bepi De Marzi e il coro dei Crodaioli, i 55 anni con i coscritti a Salisburgo e la tradizionale festa di S. Maria Maiù con la presenza dell'on. Tina Anselmi.

Momenti importanti e indimenticabili che rimarranno sempre nel suo cuore.

tutte queste persone, mi pare che siamo riusciti a costruire qualcosa di bello e costruttivo.

Tutto bene? Sarei presuntuoso se lo pensassi... Mi auguro però che il mio servi-

zio possa assomigliare al lavoro del contadino, che con un po' di fatica, con qualche sofferenza e con tanta fiducia, getta la semente perché germogli, fiorisca e fruttifichi a suo tempo."

2000: Congedo

Il 27 settembre 2000 Don Bruno lascia la parrocchia di Pieve di Livinallongo per giungere a Caviola.

Con il bollettino del settembre 2000 egli si congeda con una riflessione sui 27 anni trascorsi in quella comunità. Riportiamo alcuni passaggi di quell'addio:

"Carissimi amici lettori, mentre sto preparando le valigie per lasciare Fodom e mentre riordino pensieri, sentimenti ed emozioni per comunicarveli, mi ritornano alla mente le parole di una canzone che più volte ho cantato in particolare con i ragazzi al termine di momenti felici passati insieme: "E' l'ora dell'addio, fratelli, è l'ora di partir; il canto si fa triste, perché partir è un po' morir; ma noi ci rivedremo ancor..."

Di molti di voi conosco nome, indirizzo, volto, voce; con alcuni di voi non è solo conoscenza, ma anche amicizia ed in questo momento vi sento vicini... Velocemente rivivo con voi questi 27 anni.

Tutto cominciava domenica 24 agosto del 1973 con l'accoglienza in piazza grande, la processione alla Chiesa e la S. Messa, con la cerimonia di immissione da parte del Vicario Generale Mons. Ausilio Da Rif, originario di Feder, una frazione di Caviola.

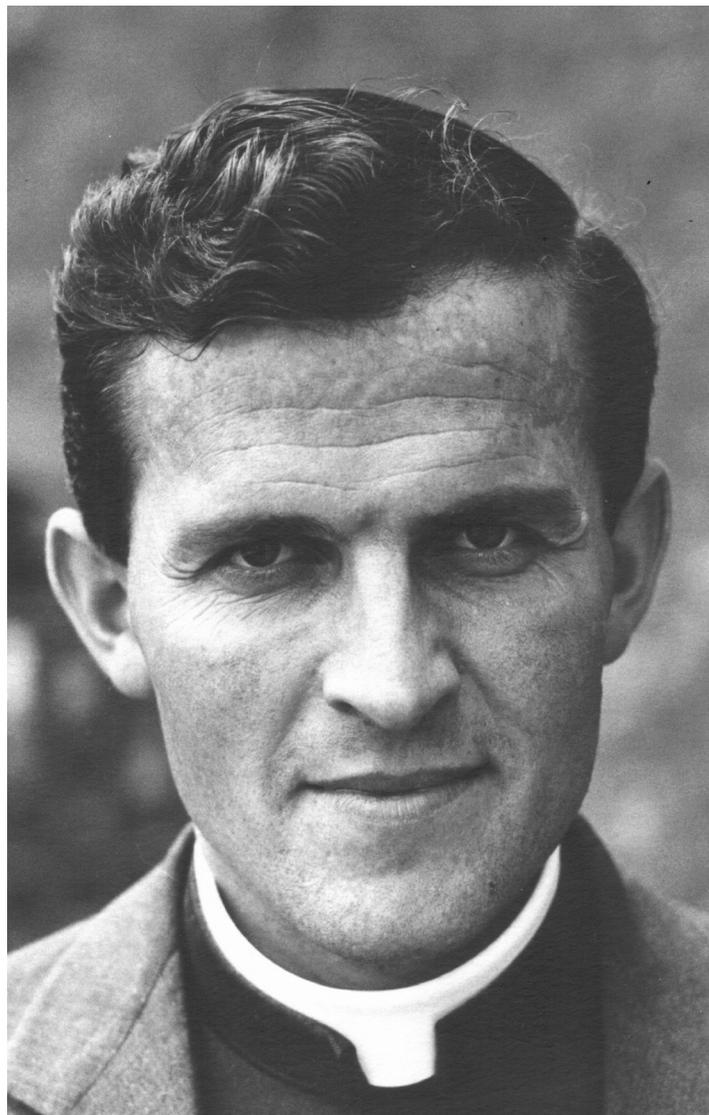
Non pensavo di rimanervi così tanto..., ma tutto è stato così veloce! Il tempo è volato e non mi sembra vero!

Mi sono sentito fortemente unito alla gente, ma altrettanto all'ambiente, a questo ambiente di montagna, di cultura e tradizione ladina. Era diventato il mio ambiente.

Ma allora perché partire? Un anno fa scrivendo al Ve-

sco per dare la mia disponibilità al cambiamento, così mi esprimevo: "sono passati più di 25 anni, mia madre non c'è più ed allora ritengo giusto per la gente e per me iniziare qualcosa di nuovo in vista di una crescita, per nuove esperienze; penso di essere ancora in tempo". . Certamente, partire "dopo una vita" è più doloroso e difficile, ma con la grazia di Dio, con l'aiuto degli amici e un po' di buona volontà, tutto è possibile."

Don Bruno ricorda poi i momenti di sofferenza con tanti funerali, ma anche i momenti di festa coi ragazzi, nelle scuola, i momenti liturgici la collaborazione con tante persone, i gruppi civile e religiosi, gli anniversari, ecc.



La prima lettera ai parrocchiani "Carissimi fratelli di Caviola: è la prima volta che mi rivolgo a voi..."

Saluto del nuovo parroco don Bruno De Lazzer ai parrocchiani di Caviola

Carissimi fratelli di Caviola!

È la prima volta che mi rivolgo a voi; ancora non ci conosciamo più di tanto, ma per il battesimo e la fede che ci unisce a Cristo, vi sento veramente tutti fratelli ed ho fiducia che quando ci conosceremo meglio, diventeremo anche amici: è il mio desiderio e per questo anche la mia preghiera.

Vengo volentieri fra voi, perché sono convinto che questa è la Volontà del Signore, ma anche perché mi sono giunte testimonianze molto positive su di voi, da sacerdoti e da laici che hanno avuto modo di conoscervi, lo stesso ho buoni ricordi quando dal 1969 al 73 sono stato parroco a S. Tomaso e sono venuto alcune volte a confessare e per un triduo di predicazione, prima con don Rinaldo, poi

con don Cesare, con i quali ho sempre mantenuto rapporti di amicizia.

Quando poi sono ritornato giorni fa e don Giuseppe mi ha portato a visitare la Chiesa, la casa della gioventù, la canonica e il territorio della parrocchia con le altre chiese, vi confesso che ne sono rimasto ammirato e mi son detto: "Qui si tocca con mano che ci sono stati buoni pastori... e buoni fedeli che hanno collaborato tanto..." Un piccolo aneddoto: "a Pieve, nel riordinare i libri per fare i pacchi, mi sono trovato fra le mani l'opuscolo "Caviola 1950 - 75" curato da don Cesare e con sorpresa mi sono rivisto in una foto con Mons. Augusto Bramezza in occasione del suo 80° compleanno.

Nei giorni scorsi vi ho pensato nella vostra amarezza e sofferenza per la partenza inaspettata di don Giuseppe, al quale eravate molto affezionati, come appare evidente leggendo l'ultimo bollettino parrocchiale.

Domenica 3 settembre, giorno per voi e per don Giuseppe di festa, ma anche di addio..., vi ho ricordato alla messa assieme ai fedeli di Pieve.

Vi ho capiti in quello che avete scritto e nel vostro operare e riconosco che avete scritto e agito bene, con spirito cristiano. Penso che comprendiate anche il mio stato d'animo nell'aver lasciato domenica 17 settembre quella gente con la quale e per la quale sono vissuto per 27 anni e dalla quale ho avuto anch'io tanta testimonianza di affetto e di gratitudine.

Vi chiedo una preghiera

La data dell'ingresso a Caviola l'abbiamo concordata insieme ad alcuni di voi per **sabato 7 ottobre, alle ore 15.**

E' la festa liturgica della

Madonna del Rosario!

Sono certo che sarete presenti, nel limite del possibile, come mi confermava un vostro Alpino, domenica 6 agosto, sul Col di Lana al termine della messa, quando vedendomi alquanto commosso per la partenza da Pieve, mi diceva, stringendomi forte la mano: "Vedr , reverendo, che non sar  solo", Quella stretta di mano e quelle parole mi sono giunte al cuore.

Cos , con tanta fiducia inizieremo insieme un cammino, antico e nuovo nello stesso tempo: un cammino pastorale che avr , fra l'altro, come momento importante la celebrazione del 50° anniversario della fondazione della parrocchia.

Prima di venire da voi, mi ritirer  in preghiera per "caricarmi spiritualmente", in una casa di esercizi spirituali e per qualche giorno anche sui monti, nello spirito di una esperienza di montagna che faccio da anni con amici e che spero di continuare, anche con qualcuno di voi in seguito, se il Signore mi dar  un po' di salute,

Vi saluto tutti cordialmente ed in particolare chi   in vario modo sofferente;

  sabato 7 ottobre!

**Il vostro nuovo parroco
don Bruno**

1 ottobre 2000

Il gruppo catechisti



Anno 2008: fine anno catechistico

Anche noi, catechisti, vogliamo partecipare a questa importante occasione.

Collaborare con don Bruno   stata un'esperienza che ha fatto crescere tutti noi e che ha lasciato a ciascuno qualcosa di positivo da tenere in serbo e da far fruttare nel cuore durante il nostro cammino.

L'entusiasmo che don Bruno ha sempre riversato nel suo rapporto con i bambini ed i ragazzi   stato coinvolgente fin da subito! Il

suo rapporto con i piccoli fa spesso tornare alla mente il passaggio del Vangelo in cui i discepoli volevano allontanare da Ges  il gruppetto di bambini che gli si era radunato attorno, ma Ges  apostrof  i suoi dicendo: "lasciate che i bimbi vengano a me".

Questo entusiasmo ha fatto s  che don Bruno di fronte a tutte le nostre proposte, anche a volte particolari o innovative, non si sia mai tirato indietro e non abbiamo mai ricevuto criti-

che o dinieghi nel portare avanti attivit  particolari.

Crediamo di essere stati molto fortunati nel poter collaborare con un parroco cos  speciale.

Una generosit , un'apertura mentale e culturale come quella di don Bruno non sono facili da trovare, ed   per questo che le nostre parole per dirgli GRAZIE non bastano e non basteranno mai.

I catechisti.

Ti seguir  Marco Frisina

Lyricist

$\text{♩} = 100$

soprani
contralti

tenori
Bassi

Ti se - gui - r , ti se - gui - r  o Si - gno - re

e nel - la tu - a stra - da cam - mi - ne - ve

Ti seguir  Signore!
la promessa sacerdotale che si rinnova ogni giorno
e diventa preziosa testimonianza nella comunit  dei credenti

Don Bruno e il gruppo giovani

Don Bruno arriva da noi, al gruppo giovani, il venerdì sera intorno alle 20.00 e con l'umiltà e la cortesia che lo contraddistinguono, sa introdurci all'ascolto del Vangelo senza quasi che ce ne accorgiamo.

Saluta e sorride a tutti e, con fare svelto perché dopo di noi ha un altro gruppo in canonica che lo attende, ci passa le fotocopie del Vangelo che ha preparato seguite da un: "Ecco, chi legge ora?".

Questo è il suo Invito.

Sembra poco, poche parole per un Invito con la I maiuscola.



Come al solito ci guardiamo fra noi nella vana speranza di trovare un "volontario" per la lettura. Ecco allora spuntare sguardi con bozze di sorriso che i ragazzi ben conoscono e che altro non sono che una velata timidezza perché si sa, leggere davanti a tutti, è sempre un pochino complicato.

Ad un certo punto il "volontario" salta fuori ed inizia la lettura del Vangelo.

Tutti ascoltano ed il silenzio ci accompagna.

A seguire il Don con: **"Ecco, cosa vi ha colpito, cosa significa questo per voi?"**.

Ecco l'Invito.

Ecco Don Bruno che ci prende per mano e, con amorevolezza e attenzione ci spinge ad entrare dentro, ad andare oltre le parole lette talvolta superficialmente e con la fretta di finire.

"Cosa vi ha colpito, cosa significa questo per voi"; per ognuno di noi. Cosa vi è rimasto, cosa dalle vostre orecchie è passato al cuore, cosa vi ha colpito così tanto da mettere radici lì dentro, in quel "posticino magico", dove tutto è possibile.

Il Don ci aiuta, ci guida, ci illumina là dove da soli non saremmo abbastanza ispirati per arrivare e lasciarci toccare il cuore.

Le sue parole, il suo soffermarsi e sottolineare alcune frasi, il suo porre domande non è mai per caso.

Forse quando questo avviene non ce ne rendiamo neppure conto e, se ci pensate bene, con le cose importanti succede sempre così.

Arrivano e basta.

Sono Doni mandati dal Cielo e verso i quali siamo talmente piccoli da non riuscire neppure a coglierli e a farli nostri così come la ragione e il "giusto modo di fare" ci detterebbero....ma forse è proprio così che deve essere. Niente di più, niente di meno.

Un saluto, un sorriso, un Invito, un cercare con aria giocosa il "volontario" di turno per la lettura, con Don Bruno che ci tiene per mano.

Al Buon Dio, alla sua infinita Pazienza e Misericordia tutto il resto, tutto quello che noi neppure immaginiamo.

Al Buon Dio tutto quello che si lega ad un Piccolo Seme, ad un Invito che ci entra nel cuore e senza neppure che ce ne rendiamo conto mette le sue radici così, piano piano, senza pressioni ed imposizioni. Solo con Amore e per Amore.

Caro Don, forse non ti abbiamo mai dimostrato abbastanza quanto tutto questo sia per noi importante ma puoi star certo che così è.

Vieni sempre Don, con il tuo sorriso, il tuo berretto di lana in testa e la tua sciarpa d'inverno.

Vieni sempre da noi, al gruppo giovani, e continua a portarci l'Invito più importante della nostra Vita.

Dono prezioso e nascosto, Dono fatto di silenzio e pazienza, Dono D'Amore e di Gioia per chi sa scorgere il Regno di Dio già su questa terra.

Grazie di esserci Don, ti aspettiamo presto e.....**ti vogliamo BENE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!**

Auguri di cuore per questo tuo meraviglioso 50° Anniversario.

Gruppo Giovani Caviola

Gruppo Alpini "Caviola - Cime d'Auta"

Il gruppo alpini "Cime d'Auta" sente il dovere di esprimere in questa occasione la gratitudine a don Bruno per il suo rapporto di amicizia e di stima che egli ha, da subito, avuto nei suoi confronti. Già dal suo primo arrivo infatti egli ci ha riservato parole di elogio e di incoraggiamento per i servizi che abbiamo riservato nelle occasioni importanti; possiamo dire che la stima sia stata reciproca, trovando in lui sempre una persona che ha saputo dare visibilità all'attività del nostro gruppo.

La nostra disponibilità, come di consueto e come caratteristica di ogni gruppo Alpini, se da un lato ci ha impegnato anche in piccoli lavori di manutenzione e di opera per la Parrocchia, non di meno il nostro Don ha saputo

ricambiare, danandoci sempre il suo riconoscimento. Nelle celebrazioni, sia nelle adunate annuali che nelle feste ricorrenti, come la Madonna della Neve, la Sagra della Salute o la giornata con gli anziani, ha provveduto a renderle solenni dando un particolare spazio alla nostra attività.

Non possiamo qui non ricordare anche le occasioni liete che ci hanno visti in momenti di convivialità e di allegria e che hanno rinsaldato la nostra stima e amicizia. In questo cinquantesimo di vita sacerdotale, vogliamo ringraziare don Bruno per quanto ci ha trasmesso, e, a noi, ci auguriamo di poter, ancora per lungo tempo, godere della sua presenza così collaborativa e cordiale.



Bene



Benedizione del capitollo sotto la chiesa monumentale della Salute di Caviola

Comitato di Redazione:

Don Bruno De Lazzer, Bulf Marco, De Pra Celeste, Tissi Corrado e Pasquali Mauro

Collaboratori:

Consiglio Pastorale Parrocchiale - Coro Parrocchiale - Catechisti - Gruppo Amici della Montagna "Stella Alpina" - Gruppo Alpini "Caviola - Cime d'Auta" - Gruppo Croce Verde - Gli amici di San Tomaso Agordino e di Livinallongo - Marcello De Lazzer - Paola e Rina Zardini - Fausto Pellegrinon - Renato Zasso - Biancamaria Da Rif.

Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato fornendo le foto per realizzare questo bollettino.

Si ringraziano inoltre le varie associazioni e le persone che hanno partecipato a questobollettino, dedicando a don Bruno le loro testimonianze di gratitudine per il suo operato.

Un grazie particolare va al fratello Marcello, la moglie, le figlie che hanno ricordato momenti significativi dell'infanzia di don Bruno.

Croce Verde "Val Biois"

Caro Don Bruno

Le nostre più vivissime felicitazioni per il traguardo ottenuto e conoscendola sarà un punto di partenza per nuove vette e traguardi.

La nostra associazione, impegnata come lei, quotidianamente nella cura del prossimo, comprende il grandissimo valore del suo inossidabile impegno per la comunità.

Il suo sentimento per i bisogni spirituali dei parrocchiani è esemplare e si mostra, non solo nelle funzioni, ma nel suo modo di vivere e comunicare, e diventa stimolo quotidiano a svolgere attività di volontariato verso il prossimo.

Lei, che a memoria, è stato il primo in valle a volere le associazioni di volontariato alle ricorrenze religiose in rappresentanza del tessuto sociale del territorio un grazie perché, con tali iniziative, ha desiderato dimostrare la gra-



titudine della valle nei nostri confronti ed è sempre aperto e disponibile a tutte le iniziative che le vengono proposte.

Siamo certi che la nostra riconoscenza è poca cosa in confronto a quanto lei ha donato in questi anni alla nostra parrocchia e nel suo ordinamento pastorale alle comunità che hanno avuto il sommo piacere e la fortuna di accoglierla come loro pastore ma soprattutto desideriamo sottolineare la nostra gratitudine per il suo essere DON BRUNO DELLAZZER.

Il consiglio d'Amministrazione della Croce Verde Val Biois

MOMENTI DI SPIRITULITA'

attraverso foto dei viaggi organizzati in questi anni



Lourdes 1972 - S. Messa davanti alla Basilica-Altare di S. Bernadette
Celebranti: don Livio Piccolin - don Bruno De Lazzer - don Sergio Buzzati ed altri compagni



Il gruppo di pellegrini guidato da don Bruno De Lazzer a Sotto il Monte



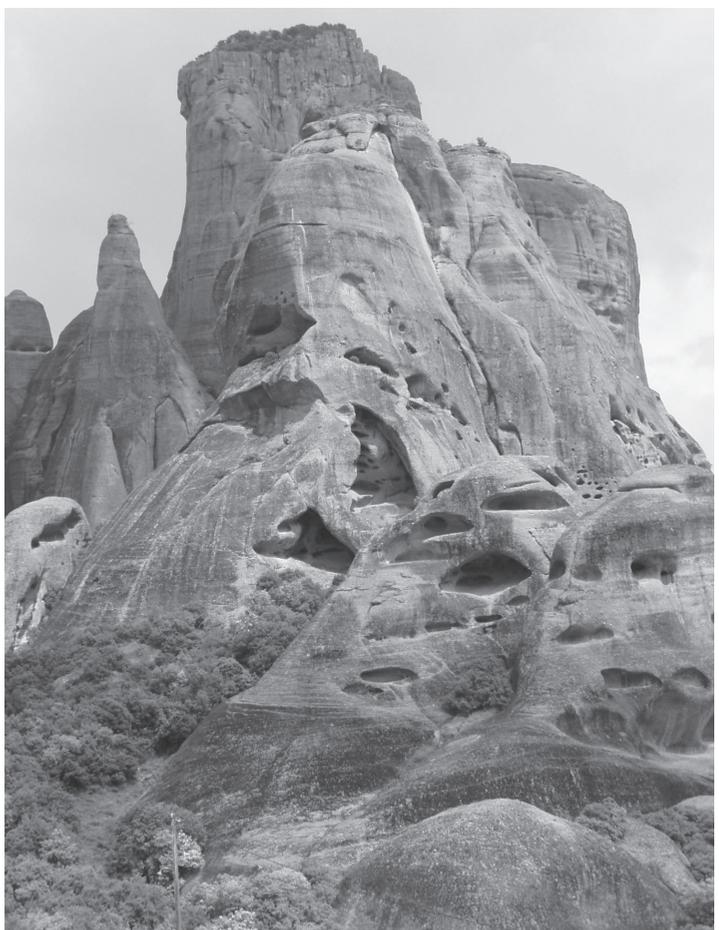
Anno 2008 - Genova e le cinque terre



Anno 2007 - Il parroco ha organizzato un viaggio in Francia per visitare aluni luoghi significativi tra cui Versailles



Monte Lussari



Anno 2006 - Meteore (Grecia)



Viaggio in Siria con sacerdoti iprovenienti da ogni parte d'Italia

VOCE AI CUGINI

Ci sono traguardi nella vita che portano a compimento un intero percorso.

Anche per Don Bruno il 50° Anniversario non è solamente un giorno di festa, ma il coronamento di tutta una vita votata al ministero sacerdotale ed esercitata con sincera dedizione e grande umanità.

Chi ha avuto modo e for-

tuna di conoscerlo lo può tranquillamente confermare.

Io, che sono sua cugina, lo ho sempre considerato un fratello.

Come un fratello ci è sempre stato vicino nei momenti più importanti, gioiosi e non, della vita. Desidero qui ricordare i momenti più belli che abbiamo condiviso con Don Bruno:



1973 - Matrimonio di Luigi e Paola

UN RICORDO DALLA CUGINA RINA DI ROMA

La mia vita con quella di mio cugino don Bruno, che ho sempre considerato come il fratello che non ho avuto, non è costellata da celebrazioni presiedute da lui, perché mi sono sposata nel 1963, prima della sua consacrazione, ma ricordo, con grande emozione, di esserci stata quel 28 giugno 1964 e di aver visto il suo stupore, la sua gioia e la sua gratitudine per una meta così importante; sentimenti che ho rivisto nei suoi occhi il 25 giugno di quest'anno, quando l'ho incontrato in piazza San Pietro, il giorno dopo che aveva avuto la possibilità e la fortuna di concelebrare con Papa Francesco a Santa Marta.

Ringrazio il Signore per avercelo dato e avercelo lasciato e prego perché possa continuare per ancora tantissimi anni a solcare i sentieri delle montagne, che tanto ama, e a prendersi cura delle sue pecore, come dice Papa Francesco e come ha fatto e fa da cinquant'anni.

**TANTISSIMI AUGURI
DON BRUNO**

da tua cugina Rina e tutta la sua famiglia



1998 - Nozze d'Argento di Luigi e Paola

CARO DON BRUNO,
TUTTA LA MIA FAMIGLIA ED IO TI FACCIAMO
I PIÙ CALOROSI E AFFETTUOSI AUGURI!!!
GRAZIE DI TUTTO, GRAZIE PER ESSERCI STATO
E PER CONTINUARE AD ESSERCI.
NOI CI CONTIAMO!!
CON UN FRATERNO ABBRACCIO,
PAOLA E FAMIGLIA



2006- Matrimonio di Valenfina (figlia di Luigi e Paola) con Simone



Gruppo Amici della Montagna “Stella Alpina”



01 luglio 2007 - Sasso della Croce

Certo in montagna si andava anche prima, ognuno con i suoi ritmi e le sue possibilità. Ma con l’arrivo di don Bruno a Caviola e la formazione del gruppo “Stella Alpina – Amici della montagna” il camminare fra i nostri rifugi e sulle nostre vette ha acquisito significato e valore diversi.

La filosofia della montagna di don Bruno risponde a semplici, ma basilari regole:

- Partire comunque anche se le condizioni atmosferiche non sono buone; il più delle volte il tempo migliora nel corso della giornata. Se poi si dovessero prendere temporali o grandinate, vale comunque il principio: “ El

corpo el se frusta e l’anima la se giusta”.

- Non consultare mai troppo a fondo le noiosissime cartine che ci potrebbero far sbagliare strada, ma seguire la regola del “mi sembra”, “mi pare” molto più fruttuosa. Soprattutto poi prendere delle scorciatoie, il più delle volte inventate al momento.

A rigor del vero bisogna dire però che tutti sono sempre tornati a casa... la sera.

- Prendersi del tempo! Anche se la gita è una passeggiata di poche ore, farla durare l’intera giornata.

- Cercare di mantenere costante il proprio passo,

La stella alpina è una briciola di purezza celeste caduta sulla terra per farci gustare la morbida carezza di Dio

stando, nonostante il procedere degli anni, inesorabilmente davanti; non aspettare gli altri mai, soprattutto in discesa!

- Spronare i presenti alla gita con battutine ironiche e gare personali e di gruppo.

- Stimolare la loro partecipazione, soprattutto quella dei bambini, con divertenti “cacce al tesoro”; dove sono: gli occhiali, il cellulare, la giacca, i bastoncini, ... del don? Il più delle volte persi e disseminati lungo il tragitto!!

Ma l’andare in montagna con don Bruno non è solo questo, non sono solo “regole”. È molto, molto di più! Perché le regole, come lui stesso ci insegna, non sempre si coniugano bene con i sentimenti e la persona, che deve essere sempre al primo posto.

È amicizia, è condivisione, è aiuto reciproco, è nostalgia per coloro che non ci sono più e con cui abbiamo fatto un po’ di strada insieme, è ... famiglia.

È il riempirsi il cuore della “Parola” ascoltata e meditata

in alta quota.

È avere nella mente panorami meravigliosi, per cui anche se chiudi gli occhi li puoi rivedere, profumi inebrianti come quello di vaniglia della nigritella o quello deciso dell’arnica, per poi tornare alla vita di tutti i giorni migliori e con una forza nuova.

È fatica, perché soltanto attraverso di essa si apprezza la cima e quello che da lì si può ammirare.

È quindi... scuola di vita, soprattutto per i nostri giovani!

Per tutto questo diciamo grazie a don Bruno, che don Isidoro, definendolo: “Quel diavolo di prete”, ci ha spronato a seguire sulle vie dei nostri monti e ad ascoltarlo.

Grazie don Bruno da ognuno di noi e da tutti insieme per averci trasmesso, attraverso la montagna, i valori veri, genuini e l’amore incondizionato di Dio.

Un abbraccio affettuoso

i tuoi amici della montagna



Bivacco Bedine



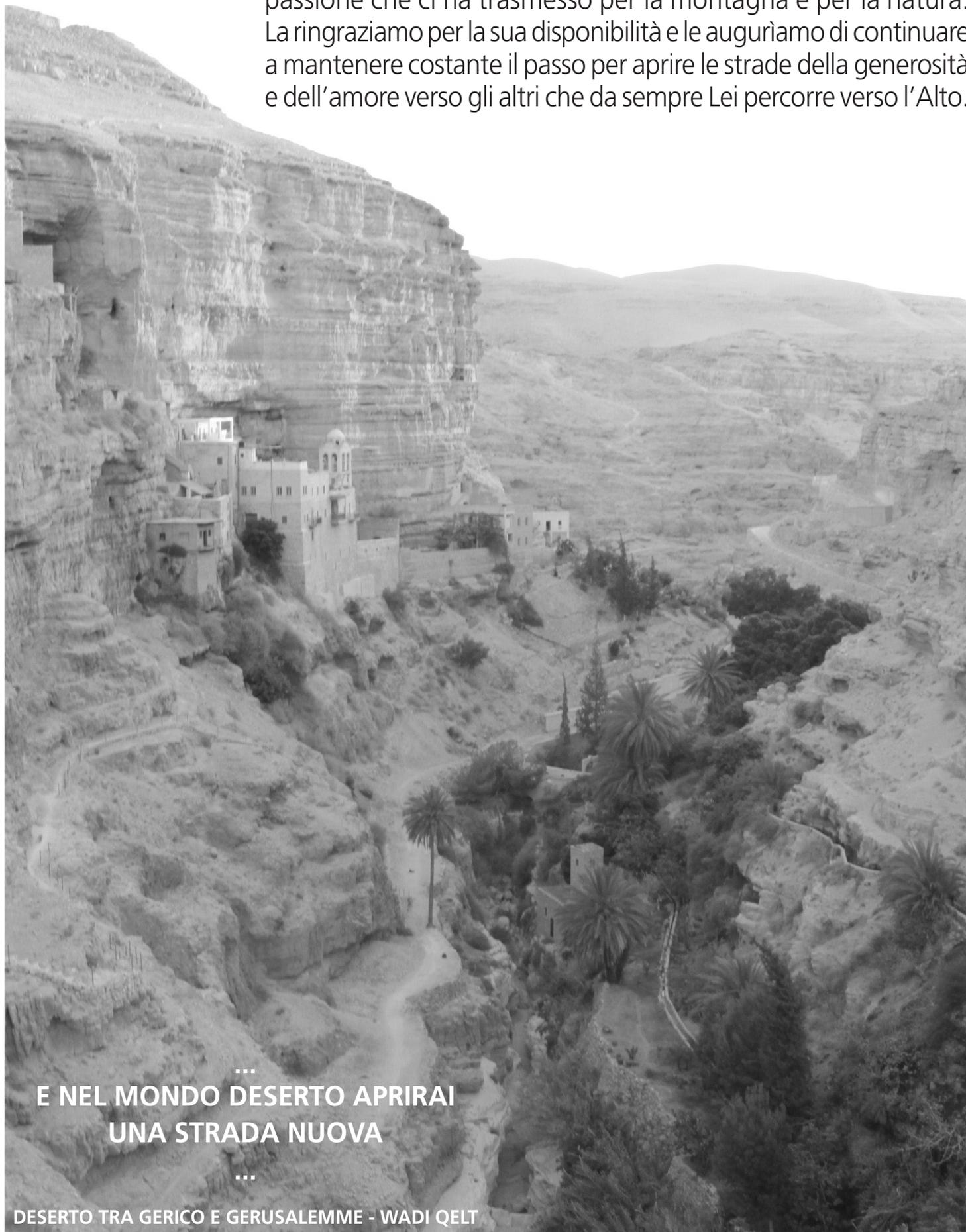
Monte Mulaz - Trafigurazione



Campanile di Val Montanaia

Caro don Bruno

da parte di tutti i gruppi religiosi e civili che operano nella nostra parrocchia, e specialmente da parte di quei gruppi che, per mancanza di tempo e ... di spazio non hanno potuto lasciare la loro testimonianza in queste pagine, vogliamo farle pervenire i nostri più sentiti ringraziamenti per la dedizione che ha sempre dimostrato verso i suoi parrocchiani di Caviola e per l'amore nei confronti dei bambini e di chi soffre, per la passione che ci ha trasmesso per la montagna e per la natura. La ringraziamo per la sua disponibilità e le auguriamo di continuare a mantenere costante il passo per aprire le strade della generosità e dell'amore verso gli altri che da sempre Lei percorre verso l'Alto.



...
**E NEL MONDO DESERTO APRIRAI
UNA STRADA NUOVA**
...

Crucidon

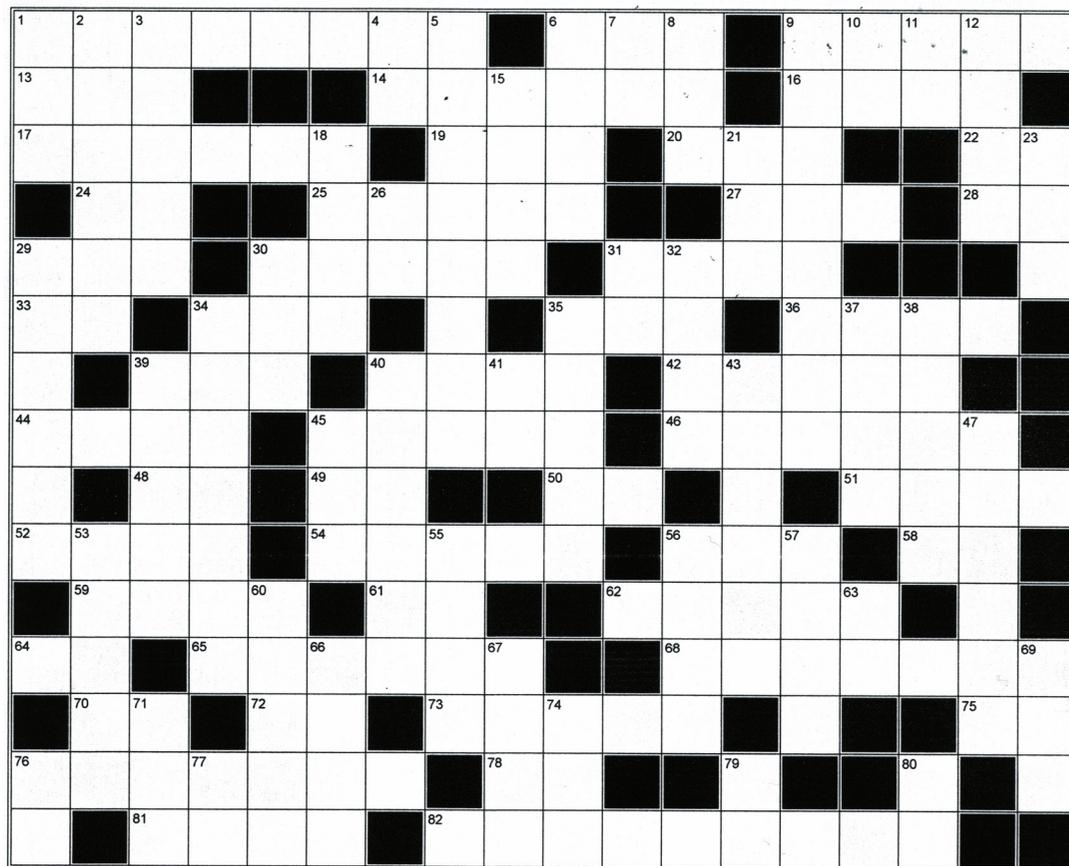
di Fausto Pellegrinon

Orrizzontali

- 1 il cognome di Don Bruno
 6 modello in breve
 9 una montagna scalata da Don Bruno
 13 prega in latino
 14 portarono i doni a Gesu' bambino
 16 modo di dire: a del vero
 17 ... Signora di Fatima
 19 preposizione articolata
 20 Original Graphic Novel
 22 modo di dire: che Dio ... aiuti
 24 le prime... in Italia
 25 strettamente legato ad altro
 27 Italia Tecnica Artigiana
 28 la prima e terza del alfa-beto
 29 ghiaccio all' inglese...
 30 nazione

- 31 estremità anteriore di una nave
 33 Maria lo rispose all'angelo
 34 persona devota
 35 un luogo dove si ospitano gli animali
 36 Nostro Signore
 39 adesso
 40 è buona quella di montagna
 42 rilievo
 44 spesso "gli amici della montagna" le raggiungono
 45 si "prendono" per i lunghi viaggi
 46 giusto
 48 provincia natia in breve di San Giovanni XXIII
 49 Varese per l'A.C.I.

- 50 secco diniego
 51 un numero
 52 un tipo di... giallo
 54 il nome del nostro parroco
 56 Fondo Nazionale Agricoltura
 58 extra terrestre in breve
 59 quasi unica
 61 Ancona per l'A.C.I.
 62 lo è Giovanni Paolo II



- 64 negazione
 65 le prime sei del esattore
 68 periodo del giorno in cui si celebrano le lodi
 70 breve giorno
 72 dispari in tale
 73 un tipo di pesce
 75 sigla di Enna
 76 corredo di suppellettili per il pasto
 78 Benevento per l'A.C.I.
 81 è benedetto per l'unzione dell' inferno
 82 gli anni di sacerdozio di Don Bruno

Verticali

- 1 un tocco della campana
 2 gesti che dimostrano grande coraggio
 3 paese natio di Don Bruno
 4 articolo romanesco
 5 dire il rosario
 6 si scambia in segno di pace
 7 le prime di oggi
 8 Nostro Padre
 9 una passione di Don Bruno

- 10 articolo
 11 le prime... di loro
 12 Noè la fece costruire prima del diluvio
 15 un mezzo da viaggio
 18 una montagna più volte salita da Don Bruno
 21 il contrario di su
 23 una vecchia... tassa
 26 Napoli per l'A.C.I.
 29 un patriarca
 30 Società Italiana Alani
 31 fiume italiano
 32 Roma a... Londra
 34 parlare... con Dio
 35 inseparabile "amico" di Don Bruno

- 37 un unità di misura
 38 i giorni della settimana
 39 si cerca quando fa caldo
 40 monte biblico
 41 preposizione articolata
 43 espressione di saluto e lode a Dio
 45 Ti Voglio Bene
 47 lega di rame e zinco
 53 una preghiera

- 55 consacrato nel nome del Signore
 56 notorietà
 57 parte di un' opera teatrale
 60 di notte, dalla cima, si possono ammirare meglio
 63 le prime di ottanta
 66 non basso
 67 urbi et
 69 uno inglese
 71 inferiore alla media, sotto
 74 nome di donna inglese
 76 il centro... di Vercelli
 77 articolo spagnolo
 79 mamma in breve
 80 papà in brevelbus voluptas am duciati orequibus



24 - 28 giugno 2014

